

L'INTERVISTA

# «Una decisione sbagliata. Questo è solo un atto anti-cinese»

Johan Galtung, famoso sociologo norvegese, boccia senza appello il Comitato per il Nobel

CHIARA BASSO

«E' UN PREMIO completamente sbagliato». E' netto e senza appello il giudizio di Johan Galtung sul Nobel per la Pace assegnato al dissidente cinese Liu Xiaobo. Sociologo norvegese, 80 anni, considerato tra i massimi esperti mondiali di studi sulla pace, fondatore dell'International Peace Research Institute di Oslo e della rete Transcend per la pace e lo sviluppo, sarà questa mattina al Palazzo Ducale di Genova alla fiera **Mondo in Pace**. È stato premiato nel 1987 con il Right Livelihood Award, il "Premio Nobel" per la pace alternativo.

**Professore, cosa intende dire per sbagliato?**

«È sbagliato per due motivi. Il primo consiste nel fatto che il premio per la Pace a Liu tradisce le tre regole

previste nel testamento di Nobel per stabilire a chi spetta veramente: riduzione degli eserciti, conferenze per la pace, favorire il dialogo tra le nazioni. Il caso di Liu Xiaobo non rientra in nessuna delle tre voci».

**Il secondo motivo?**

«Questo premio arriva con trent'anni di ritardo perché oggi la Cina sta migliorando ogni giorno. Prima il progresso è iniziato a livello economico e ora si sta aprendo anche a livello politico e civile. Solo vent'anni fa la situazione era molto critica. Andava assegnato allora. Oggi le cose sono totalmente cambiate».

**Liu Xiaobo si trova in carcere per aver espresso ciò che pensa.**

«Ciò non basta per assegnare un Nobel per la Pace. Il mondo è pieno di gente in carcere. Si tratta solo di un atto anti-cinese. È un premio che esprime la politica occidentale».

**Occidentale europea o Usa?**

«Entrambe, ma soprattutto Usa». **Quindi, questo dissidente cinese non meritava il premio?**

«Non ho nulla contro Liu Xiaobo a cui va tutta la mia simpatia. Lui non c'entra nulla in tutto questo. Dico solo che la Cina non è più quella di tre decenni fa. Oggi almeno 30 milioni di cinesi ogni anno viaggiano per il mondo e tornano tutti indietro. Non sono fuggitivi perché non hanno alcun motivo di lasciare il loro Paese».

**È possibile che dietro questo premio ci sia l'influenza Usa?**

«Assolutamente sì. Il segretario generale che presiede il Comitato norvegese del Nobel (Thorbjørn Jagland, segretario generale del Consiglio d'Europa, ndr) è completamente americanizzato. Quelli del comitato hanno amministrato i soldi senza rispetto per il testamento di Nobel. E senza rispettarne le regole».



Johan Galtung

